

107

LA  
**GAZZA LADRA**

*Melodramma*



00831

LA

**CALZADORA**

**MELODRAMMA**

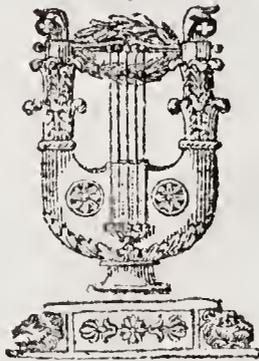
DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

NELLA PRIMAVERA 1836

*Musica del Maestro*

**CAV. G. ROSSINI**



**VENEZIA**

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

VENEZIA 1836  
L. M. 17000-200

ALBION PRESS

1880

1880

THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N. C.

EX LIBRIS

CHapel Hill, N. C.

1880

107

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

# Professori d' Orchestra

---

*Primo Violino e Direttore*

MARES GAETANO

*Primo Violino de' Balli*

CAPITANIO GIROLAMO

*Primo Violino alla Spalla*

BASEGGIO LUIGI

*Primo dei Secondi*

MOZZETTI PIETRO

*Prima Viola*

RICCI FRANCESCO

*Primo Violoncello dell' Opera*

TONASSI PIETRO

*Primo Violoncello de' Balli*

MARTORATTI GIOVANNI

*Primo Contrabasso dell' Opera*

FORLICO GIUSEPPE

*Primo Contrabasso de' Balli*

TONASSI DANIELE

*Primo Flauto e Ottavino*

CASTELLANI GAETANO

*Primo Oboè e Corno Inglese*

PEROTTIN CESARE

*Primo Clarinetto*

PEZZANA LODOVICO

*Primo Fagotto*

MAESTRIIS CESARE

*Primo Corno*

MARZOLA PLACIDO

*Prima Tromba da Tiro*

PIERESCA GIOVANNI

*Prima Tromba e Tromba a Chiave*

PICINI GIOVANNI

*Timpanista*

ROSSI CARLO

*Arpa*

MADAMA GOUJON

*Pittore delle Scene*

BAGNARA FRANCESCO

*Macchinista ed Attrezzista*

COSSO LUIGI

*Membro dell' I. R. Accademia  
di Belle Arti*

*Vestiario*

di proprietà dell' IMPRESA

*Inventore e Direttore del Vestiario*

GIOVANNI GUIDETTI

*Illuminatore*

POSSANA ANTONIO

# Artisti di Danza



Compositore

VIGANO' GIULIO

Primi Ballerini Danzanti

Sign. FILIPPINI CAROLINA — Sig. GRILLO GIO. BATT.

Primi Ballerini per le Parti

BILLOCCI FRANCESCA — VENTURI DAVID — MENGOLI MASINI

Altri Primi Ballerini

BILLOCCI COSTANZA — NOUVELLAU LUIGIA — BEZZOZZI CAROLINA,  
GALLETTI GIUSEPPINA — CROCE LAZZARO — MILANI ANTONIO  
RAZZANI FRANCESCO — FRANZINI GAETANO

Ballerini di mezzo Carattere, e di Concerto Allievi  
della Scuola di Ballo

*Uomini*

*Donne*

Capon Lorenzo  
Sodi Ottavio  
Scarpa Vincenzo  
Massignan Giovanni  
Borghesi Antonio  
Milesi Gio. Batta.  
Bao Giuseppe  
Bertini Gregorio  
Rotta Gio. Batta.  
Dal Fiol Marco  
Capon Antonio  
Moreschi Giuseppe

Reggia Teresa  
Salvini Luigia  
Sani Cecilia  
Rossi Amalia  
Zanetti Carlotta  
Pacchioni Luigia  
Torta Arianna

## Personaggi

FABRIZIO VINGRADITO	
ricco fittajuolo	sig. <i>Rivarola Achille.</i>
LUCIA moglie di Fabrizio	sign. <i>Guglielmini Marianna.</i>
GIANNETTO figlio di Fabrizio, militare	sig. <i>De Gattis Bartolomeo.</i>
NINETTA serva in casa di Fabrizio	sign. <i>Streponi Giuseppina.</i>
FERNANDO VILLABELLA padre della Ninetta milit.	sig. <i>Schober Giovanni.</i>
GOTTARDO Podestà del Villaggio	sig. <i>Giorgi Saverio.</i>
PIPPO giovane contadinello al servizio di Fabrizio	sign. <i>Ballelli Assunta.</i>
ISACCO merciajuolo	sig. <i>Benciolini Antonio.</i>
ANTONIO Carceriere	N. N.
IL PRETORE del Villaggio	N. N.
GIORGIO servitore del Pod.	sig. <i>Rizzi Giovanni</i>

*Gregorio Cancelliere.*

*Un Usciere.*

*Genti d'arme*

*Contadini.*

*Famigli di Fabrizio.*

*Una Gazza.*

La Scena si finge in un grosso villaggio non poco distante da Parigi

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de' Cori  
**CARCANO LUIGI**

*Suggeritore* **PERANZONI GIOVANNI**

Direttore della Copisteria  
**GIOVANNI CARCANO**





*Coro* Pippo? Pippo? Ah ah ah! (*deridendo Pip.*)

*Luc.* Marmotte, che fate?

Così m'obbedite?

Movetevi, andate;

La mensa allestite

Là sotto alla pergola

Che invita a mangiar. —

Che flemma! sbrigatevi:

Pigliate, stendete.

Mio figlio, il sapete,

Dee tosto arrivar.

*Pip e Coro* Che giorno beato

Dobbiamo passar!

*Luc.* Alfine cessato

Avrò di tremar. —

Ehi Ninetta?... — Quando io chiamo,

Tutti perdono l'udito. —

E colui di mio marito

Dove adesso se ne stà.

*Fab.* Tuo marito eccolo quà.

*Pip. e Coro.* Ser Fabrizio là.

*Fab.* Egli viene, o mia Lucia,

Come Bacco, trionfante;

Egli reca l'allegria,

Reca il nettare spumante

Che mantiene — nelle vene

Il vigor, la sanità.

*Tutti* Viva Bacco e la cantina,

Medicina — d'ogni età.

*Luc.* Ah col suo congedo alfine (*a Fab.*)

Oggi arriva il figlio amato!

*Fab.* Certamente; ed ammogliato

Lo vorrei, ben mio veder.

*Luc.* A me tocca il dargli moglie;

Questo affare a me si aspetta.

Egli dee sposar...

*La Gaz.* Ninetta.

*Fab.* Ah! la Gazza ha indovinato,

*Luc.* Insensato!

*Fab.* Si vedrà. —

Brava, brava! — \* Ahi, ahi!

(\* si avvicina alla Gazza, l'accarezza, e ne resta beccato,

Luc. Ch'è stato?

Fab. M'ha beccato.

Luc. E ben ti stà.

Fab. Ma la Gazza ha indovinato.

Luc. Insensato!

Fab. Si vedrà.

Tutti gli (Se la Gazza ha indovinato,

altri (Ogni core esulterà.

Tutti Là seduto, l'amato Giannetto

(aditando la mensa.

Fab. Con parte del Coro.

A suo padre, alla sposa

Pippo col resto del Coro

A sua madre, alla sposa

} vicino

Luc. Alla cara sua madre

Tutti. Noi l'udremo narrar con diletto

Le battaglie, le stragi, il bottino;

Or d'orgogli brillarlo vedremo,

Or di bella pietà sospirar.

E fra i brindisi intanto faremo

I bicchieri ricolmi sonar.

(Partono gli abitanti del villaggio.

Fab. Oh cospetto! undici ore già passate. (guard. l'orologio.

E Giannetto ne scrive

Che sarà qui sul mezzogiorno.

Luc. Oh diavolo,

Già così tardi! — E la Ninetta ancora

Non veggo. Ov'è costei? — Pippo, rispondi

Pip. Per la collina, io credo,

A cogliere le fragole.

Luc. Ah Fabrizio,

Da qualche tempo son molto scontenta

Di questa tua Ninetta. — Pippo, Ignazio,

Antonio, andate tutti

A preparare il resto: — \* Ah se la colgo

(\* Pippo e gli altri famigli si ritirano

Quella smorfietta!...

Fab. Eh via, cessa una volta!

Tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto.

*Luc.* A meraviglia! E quando

Ridendo e civettando ella mi perde

Le forchette d'argento, dimmi, allora

Se mi viene la bile; ho torto ancora?

*Fab.* Gran cosa! Finalmente

È una forchetta sola

Che si smarrì per caso; e chi sa forse

Che un dì non si ritrovi! — Orsù, Lucia,

Bada a trattare con maggior dolcezza

Quella fanciulla.

*Luc.* Ah, ah! (*in aria di sprezzo*)

*Fab.* Rispetta in lei

Le sue sventure. Sai

Ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto

Fernando Villabella

Che fra le schiere incanutisce; e s'ella,

Orfana della madre, e senza doni

Della fortuna, colle sue fatiche

Qui si procaccia una meschina vita,

Non debb'esser perciò da noi schernita.

*Luc.* E chi dice il contrario?... Ma finiamola.

Il tempo vola: io corro

Un momento in cucina; e poi, se credi,

Andremo insieme ad incontrar Giannetto. (*via*)

*Fab.* Dici ben; vo nell'orto, e là ti aspetto. (*via*)

## SCENA II.

*Ninetta con un Panierino di fragole, che scende dalla collina ed entra nel cortile; poscia Fabrizio: e finalmente la Lucia col canestro delle posate.*

*Nin.* Di piacer mi balza il cor:

Ah bramar di più non so:

E l'amante, e il genitor

Finalmente io rivedrò.

L'uno al sen mi stringerà;

L'altro, ... l'altro ... Ah che farà?

Dio d'amor, confido in te;

Deh tu premia la mia fe!

Tutto sorridere  
 Mi veggio intorno ;  
 Più lieto giorno  
 Brillar non può.

Ah già dimentico  
 I miei tormenti :  
 Quanti contenti  
 Alfin godrò !

*Fab.* Oh come il mio Giannetto (*uscendo dall' orto con alcune pere che va a deporre sulla mensa.*  
 Gradirà queste pere !

*Nin.* Addio ; buon giorno ! (*a Fab.*)

*Fab.* Alfin sei giunta, amabile Ninetta.  
 Hai raccolte le fragole ?

*Nin.* Un intero  
 Panierin n' ho ricolmo. — Eccole.

*Fab.* O belle,  
 E fresche al par di te! — Senti, mia cara ;  
 Quest' oggi vo' che tutto  
 Spiri d' intorno a noi gioja, letizia,  
 E amore.

*Nin.* Oh sì lo spero. Vostro figlio ...

*Fab.* Ah, ah! mio figlio, il sò, ti piace... Basta..

*Nin.* Come che dite ?

*Fab.* Già da un pezzo io leggo  
 In quegli occhi, in quel core.

*Nin.* (Oh Dio !)

*Fab.* Sta lieta ;  
 Non t' arrossire. Al padre suo Giannetto  
 Non v' è cosa che asconda : ei t' ama ; ed io  
 Questo amor non condanno.

*Nin.* Oh me felice !

*Fab.* Taci, che vien Lucia.

*Nin.* Caro Fabrizio!  
 (*gli bacia la mano ; ed egli le fa una carezza.*)

*Luc.* Ma brava! ... E tu, quando farai giudizio ...  
 Prendi queste posate, e bada bene. *alla Nin.*  
 Che non si perda nulla.

*Nin.* Ah no ! vorrei  
 In pria morir che ancora  
 Mancar dovesse ...

*Luc.* Solite proteste.  
 Ma intanto la forchietta se n' è ita.

*Nin.* Io non èi ho colpa !

*Luc.* Ma però...

*Fab.* Che vita! ...  
Andiamo. (*prende la Lucia per un braccio mostrandosi alquanto adirato.*)

*Luc.* Andiamo pure.

*Fab.* Addio, Ninetta. (*si stacca dalla Lucia e va a parlare nell'orecchio alla Ninetta.*)

*Luc.* Eh! quante tenerezze! Ad una serva  
Non bisogna dar tanta confidenza. (*tirando a se Fab.*)

*Fab.* Non pianger, mia fanciulla; abbi pazienza, (*Lucia e Fabrizio escono, e prendono la via della collina.*)  
*Nin.* chiude il cancello; e poi rientra nell'abitazione.

## SCENA III.

*Isacco prima di dentro e poscia affacciandosi al cancello, colla sua cassa di merci; e subito Pippo.*

*Isa.* Stringhe e ferri da calzette,  
Temperini e forbicette,  
Aghi, pettini, coltelli,  
Esca, Pietre e zolfanelli.  
Avanti, avanti  
Chi vuol comprar,  
E chi vuol vendere  
O barattar.

*Pip.* Oh, senti il vecchio Isacco.  
Andate, galantuomo; risparmiate  
Una voce sì bella:  
Quest'oggi abbiamo vuota la scarsella,

*Isa.* Io compro, se volete;  
Baratto, se vi piace:  
Guardate che bei capi,  
Che belle mercanzie  
Tutte di moda e più che mai perfette.

*Pip.* Andate, vi ripeto.

*Isa.* Salutatemi  
La signora Ninetta: se per sorte  
Ella bisogno avesse  
De' fatti miei, ditele ch'io mi trovo  
Fino a dimani nell'Albergo nuovo.

(parte)

## SCENA IV.

*Pippo, e Ninetta.*

*Nin.* Mi par d' avere udita  
La voce di quel vecchio merciajuolo.  
Che suole tutti gli anni  
Passar di quà! *(a Pippo.*

*Pip.* Non v' ingannaste: è desso;  
Mi ricercò di voi.

*Nin.* Gli son tenuta assai.

*Pip.* Un usurajo egual non vidi mai.

*(s'ode dietro alla collina una sinfonia campestre.*

*Nin.* Ma qual suono:

*Coro di Contadini (da lontano)* Viva, viva!

*Nin.* Ma quai grida!

*Coro (come sopra)* Ben tornato!

*Pip.* E' Giannetto! *(saltando per gioja.*

*Nin.* Oggetto amato,

Deh mi vieni a consolar!...

Oh momento fortunato!

Oh che dolce palpitar!

*Pip.* Fuori, fuori! E' ritornato:

Deh venitelo a mirar!

*(correndo sulla soglia dell' abitazione, e  
chiamando i famigli*

## SCENA V.

*Ninetta, Pippo, Giannetto, Fabrizio, Lucia, e contadini  
che si veggono discendere dalla collina, ed i fami-  
gli di Fabrizio che escono nel cortile.*

*Coro* Bravo! Bravo ben tornato!

Qui dovete ognor restar.

*Gia.* Vieni fra queste braccia... *(alla Nin.*

Mi balza il cor nel sen!

D' un vero amor, mio ben.

Questo è il linguaggio.

Anche al nemico in faccia.

M' eri presente ognor?

Tu m' ispiravi allor

Forza e coraggio.

Ma quel piacer che adesso,  
 O mia Ninetta, io provo,  
 E' così dolce e nuovo  
 Che non si può spiegar :

*Pip. Fab.* Mi sembrano due tortore :

*e Coro* Mi fanno giubilar.

( *tutti fanno festa a Gia. — Ad un cenno di Luc.*

*Pip. e gli altri famigli rientrano in casa.*

*Coro* Questo è giorno d'allegria,

Di piacere, di pazzia

Questo è giorno da goder.

Su, balliamo ; discacciamo

*Tutti* Ogni torbido pensier.

*gli altri* Alla mensa andiamo, andiamo :

Che delizia ! che piacer !

( *Luc. Fab. Gia. Nin. ed altri contadini si assidono. I  
 famigli arreccano le vivande.*

*Pip.* Tocchiamo, beviamo

A gara, a vicenda :

Il petto s' accenda

Di dolce furor.

*Pip.* Se il nappo zampilla,

Sespuma, se brilla,

E ricchi e pitocchi

Esultano allor.

*Tutti* Tocchiamo; e discenda

La gioja nel cor.

*Tutti* Beviamo; e trabocchi

Di gioja ogni cor.

( *si levano da tavola ed i contadini escono.*

*Gia.* O madre, ancor non mi diceste nulla

Del caro zio. Che fa ?

*Luc.* Sempre trafitto

Dalla sua gotta.

*Gia.* Ah voglio

Vederlo ed abbracciarlo.

*Fab.* E ben possiamo

Or tutti in compagnia

Andar da lui: — che te ne par, Lucia ?

*Luc.* Andiamci pur. — Ninetta

Tien l'occhio a tutto. — Pippo ? ...

*Pip.* Signora ...

( *uscendo subito.*

*Luc.* Là in cucina

Raccogli la mia gente,

E mangiate e bevete allegramente.

*Pip* Oh vi faremo onore !

( *rientra in casa*

*Gia.* A rivedersi, ( *alla Nin.*

Mia cara!

*Nin.* Sì ma ritornate presto.

*Luc.* Povera bestiolina, ( *alla gazza.*

Vien qua, bacia la mano, addio carina.

(*Fab. Luc. e Gia. escono dalla porta che mette alla strada.*

*La Nin. prende la cesta delle posate, e della biancheria*

## SCENA VI.

*Ninetta poi Fernando dalla collina.*

*Nin.* Idolo mio! ... Contiamo

Queste posate. — Oh come,

Come sento ch'io l'amo!

*Fer.* No, non m'inganno.

*Nin.* Il conto è giusto.

*Fer.* Oh Dio!

Quella certo è mia figlia! ... Ahi di qual colpo

A ferire ti vengo!

*Nin.* Oh cielo! un uomo:

Par che egli pianga. \* — Dite, in che poss'io? —

(\* *se gli accosta timidamente.*

*Fer.* Adorata mia figlia! (*scoprendosi, e con dolore.*

*Nin.* Oh padre mio!

(*con trasporto, e gettandosi fra le braccia di suo padre*

*Fer.* Zitto non mi scoprìr.

*Nin.* Come! che dite?

*Fer.* Ascolta, e trema. — Jeri,

Sul tramontar del sole,

Giunse a Parigi la mia squadra. Io tosto

Dal capitano imploro

Di vederti il favor. Bieco e crudele

Ei me lo niega. Con ardir, con fuoco,

A' detti suoi risponde. *Sciagurato*

Ei grida; e colla spada

Già già m'è sopra. Agli occhi

Mi fa un velo il furor; la sciabla impugno,

M'avvento, e i nostri ferri

Già suonano percossi;

Quand' ecco a noi sen viene

Pronto un soldato, e il braccio mio trattiene.

*Nin.* E allora, padre mio?

*Fer.* Barbara sorte!

Fui disarmato, e condannato a morte.

*Nin.* Misera me!

*Fer.* Gli amici

Procurar la mia fuga. Il prode Ernesto

Di questi cenci mi coprè, e scorta

Mi fu sino al primiero

Villaggio, dove entrambi

Piangendo ci lasciammo. Amico mio,

Ei disse; e dir non mi poteva: Addio!

*Nin.* Come frenare il pianto!

Io perdo il mio coraggio! ...

E pur di speme un raggio

Ancor vegg'io brillar.

*Fer.* Ah no non v'è più speme,

È certo il mio periglio:

Solo un eterno esiglio,

Ah Dio! mi può salvar.

Per questo amplesso, o padre, ...  
figlia, ...

*a 2* Oh regger non poss'io!

Chi vide mai del mio

Più barbaro dolor!

*Fer.* Deh! m'ascolta.

*Nin.* Sì, parlate.

*Fer.* Fra l'orror di tante pene,

Se sapesti ...

*(si vede in questo momento arrivare dalla collina il Pod.)*

*Nin.* Oh Dio, chi viene!

*Fer.* Chi mai dunque?

*Nin.* Il Podestà.

*Fer.* Ah, che dici! Son perduto.

Come far?

*Nin.* Qui, qui sedete. *(lo conduce verso la mensa.)*

*Fer.* S'ei mi scopre ...

*Nin.* Nascondete

Quelle vesti.

*Fer.* Ma se mai ...

Oh crudel fatalità!

*Nin.* Ah coraggio, per pietà!

Io tremo, pavento:

Che fiero tormento!

Che barbara sorte!

*a 2* Men cruda è la morte.

Il nembo è vicino!

Tremendo destino,

Mi sento gelar!

*(Fer. si ravviluppa nel suo gabbano, e si colloca all'angolo più lontano della tavola. La Nin. versa da bere a suo padre, e lo conforta in segreto.)*

## SCENA VII.

*Il Podestà e detti.*

Il mio piano è preparato

E fallire non potrà

Pria di tutto con destrezza

Le soletico l'orgoglio

No non posso... no non voglio

Deh! partite Podestà.

Ciance solite, e ridicole

Formolario omai smaccato

Ma fra tanto il cor piagato

Un bel sì dicendo va.

Sì sì Ninetta

Sola soletta

Ti troverò.

Quel caro viso

Brillar con riso

Io ti farò.

E poscia in estasi

Di dolce amore

Ti vedrò porgermi

La mano, e il core.

Ringiovinito,

Ringalluzzito,

Rimbaldanzito,

Trionferò.

Ah! tutto in giubilo

Io già men vo.

*Nin.* Un altro, un altro

Questo vi darà forza a camminare.

*Il P.* Buon giorno,

Bella fanciulla.

*Nin.* Vi sou serva.

*Il P.* Ditemi:

Chi è quell' uomo? *(a parte alla Nin.)*

*Nin.* Un povero viandante

Che mi chiedea soccorso...

*Il P.* E voi gli deste  
A bere. Oh brava, brava! Anch'io mia cara,  
Ho una gran sete.

*Nin.* Subito, vi servo.

*Il P.* No, no; per la mia sete *(trattenendola,*  
Non ti vuole del via.

*Nin.* Dunque dell'acqua?

*Il P.* Tu non mi vuoi capir. *(accarezzandole la mano.*

*Nin.* Lasciate... E bene, *(a suo padre.*  
Come lo ritrovaste?... *(e poi sotto voce*  
*(Fingete di dormire ...)* Oh voi saprete  
*(ritornando verso il Pod.*

Così è arrivato Giannetto.

*Il P.* Ed ero appunto  
Venuto a salutarlo.

*Nin.* Mi rincresce  
Che sono tutti usciti.

*Il P.* Eh non importa!  
Ci siete voi, mi basta. Ma colui  
*(accennando Fer., il quale finge di dormire, ma di*  
*tempo in tempo alza la testa per osservar cosa succede.*  
Perchè non se ne va?  
Cacciatelo. —

*Nin.* Vedete è tanto stanco,  
Che già s'è addormentato.

*Il P.* *(Can che dorme*  
Non da molestia) — Ah se sapeste, o cara,  
Da quanto tempo io cerco  
Di ritrovarvi sola...

*Nin.* Andate, andate;  
Non vi fate parlare.

*Il P.* Ah, mia Ninetta,  
Perchè così ritrosa?  
Rispondi, anima mia.

## SCENA VIII.

*Giorgio con foglio.*

*Gio.* Il cancellier Gregorio a voi m'invia.

*Il P.* Un coram. *(Uh! maledetto.)* Ebben che vuoi?

*Gio.* Questo piego pressante è a voi diretto.

*Il P.* Ah ah! ... Chi l'ha recato?

*Gio.* Un messo!

*Nin. e Fer.* Un messo!

(a parte e con ispavento.)

*Il P.* Giorgio, dammi una sedia ...

Vediamo che cos'è ... Vattene pure. (*Gio. par.*)

## SCENA IX.

*Il Podestà, Ninetta, e Fernando.*

(*Il Podestà, assiso verso il mezzo della scena, cerca gli occhiali, e, non trovandoli, s'impazientisce di non poter riuscire a leggere. Intanto succede in disparte fra la Nin. e suo padre il seguente dialogo, che viene a suo tempo interrotto dal Podestà.*)

*Nin.* Ah! caro padre, udiste? Io tremo! Intanto Ch'ei legge, deh! fuggite.

*Fer.* E come, o figlia?

Sono senza denari.

*Nin.* Oh cielo! ed io

Non ho più nulla.

*Fer.* E bene,

Prendi questa posata, unico avanzo

Di quanto io possedeo. Deh tu procura

Di venderla dentr'oggi, — ma in segreto!...

Là dietro al colle io vidi

Un gran castagno, a cui la lunga etade

Scavato ha il sen.

*Nin.* Me ne sovveggo.

*Fer.* Quivi

Cela il denaro che potrai ritrarne.

Nel folto della selva

Io mi terrò nascoso: e come il cielo

Imbruni fa che in quel castagno io trovi

Almen' questo sussidio.

*Nin.* (Ah! se tornasse

Quel merciajuolo che pur dianzi..) — O padre,

Farò di tutto. Andate...

*Fer.* Figlia mia,

Abbracciami.

*Il P.* Ninetta? (alzandosi.)

*Nin.* (Giusto cielo!)

*Il P.* Galantuomo, restate. (a *Fer.* che faceva per uscire.)

*Fer.* (Io tremo!)

*Nin.* (Io gelo! —

Traetevi in disparte.

(piano a suo padre, il quale torna a sedersi, e finge ancora di dormire.)

*Il P.* Son questi, almen suppongo, i contrassegni  
(a parte alla *Nin.*

D'un disertor. — *Fernando* par che dica.

*Nin.* (*Fernando!* ...) (volgendo un guardo a suo padre.)

*Fer.* (Oh reo destino!)

*Il P.* Ma il resto, senza occhiali,

E' impossibile a leggere. — Mia cara,

Fate il piacer, leggete voi.

*Nin.* (Gran Dio!

(prendendo il foglio, trascorrendolo, e tremando.)

O m'uccidi, o mi salva il padre mio!...)

M'affretto di mandarvi i contrassegni

D'un mio soldato... condannato a morte,

E fuggito pur or dalle ritorte.

Ei chiamasi...

*Il P.* Su via.

*Nin.* *Fer... Fer... Fernando...*

(Suggeritemi, o Dei,

Qualche pietoso inganno!)

*Il P.* (Oh come il duolo

La rende ancor più bella!)

*Nin.* *Ei chiamasi Fernando Vi., Vinella.*

(guardando a suo padre, come per indicargli la bugia ch'ella proferisce.)

*Il P.* Continuate.

*Nin.* (Oh Dio! se leggo ancora, —

Tutto è perduto. — *Età quarantott'anni;*

*Statura cinque piedi ...)*

*Il P.* E ben, che avete?

Non sapete più leggere?

*Fer.* (Infelice!)

*Nin.* È una mano diabolica!

- Il P.* Ah se avessi  
Gli occhiali! *(in atto di toglierle il foglio, e cercando nelle sue tasche.)*
- Nin.* Permettete. — \* *(Il ciel m' ispira.)*  
(\* ritenendo il foglio.)  
*Età : venticinqu' anni ;*  
*Statura : cinque piedi, cinque pollici.*
- Il P.* Peccato ! Andate avanti
- Nin.* Caperi neri,  
Occhi neri, ampia fronte, ovale il viso.
- Il P.* Cospetto ! egli debb' essere un Narciso. —  
Ovale il viso ! ... E poi ?
- Nin.* Divisa bianca  
*(guardando di mano in mano a suo padre per nominar de' colori diversi da quelli di esso.)*  
*Con mostre rosse ; stivaletti gialli.*  
*Se mai costui passasse*  
*Sul vostro territorio, a dirittura*  
*Fatelo imprigionar ...*
- Il P.* Sarà mia cura —  
*(facendosi rendere il foglio dalla Nina. e riponendolo in tasca.)*  
Vediam se mai per caso ... Olà, buon uomo ?
- Nin.* (Ohime !)
- Fer.* Signore. *(fingendo di risvegliarsi.)*
- Il P.* Alzatevi : —  
Cavatevi il cappello.
- Nin.* (Io muojo)
- Il P.* Ah ah ! *(ridendo.)*  
Venticinqu'anni; è vero ? — \* caperi neri  
(\* alla Nin.)  
Occhi neri, ampia fronte, ovale il viso.  
No no, sì vago Adon qui non ravviso.
- Nin.* (Respiro.) *Il P.* Mia cara !  
*(prendendo per mano la Nin.)*
- Fer.* Signora ... *(alla Nin. in atto di voler dirle qualche cosa)*
- Il P.* Partite. *(a Fer. con severità.)*
- Nin.* Buon uomo ! *(a Fer. con tenerezza.)*
- Il P.* Capite ? *(a Fer.)*

Uscite di quà.

*Fer. esce, ma sta in agguato dietro ad un pilastro della porta; la Nin. lo accompagna collo sguardo:*

*Nin. e Fer.* (Oh Nume benefico  
Che il giusto difendi,  
Propizio ti rendi;  
Soccorso, pietà!)

*Il P.* (L'istante è propizio!  
Amore, discendi;  
Se il core le accendi,  
Che gioja sarà!)

Siamo soli: \* Amor seconda

(<sup>\*</sup> dopo avere veduto uscire *Fer.*)

Le mie smanie, i voti miei  
Ah! se barbara non sei,  
Fammi a parte del tuo cor.

*Nin.* Benchè sola, vi potrei  
Far gelare di spavento:  
Traditor! per voi non sento  
Che disprezzo, rabbia e orror.

*Il P.* (Ah mi bolle nelle vene

*Nin.* *Fer. è rientrato nel cortile.*

*e Fer.* Il furor e la vendetta!  
Freme il nembo; e la saetta  
Già comincia a balenar.)

*Il P.* (Ma frenarsi qui conviene;  
Colle buone vo'tentar.)

*Nin.* (Ma frenarsi qui conviene:

*e* Egli  
*Fer.* Ella sol mi fa tremar.)

(*l' uno accennando la figlia e l'altra il padre*)

*Il P.* Via, deponi quel rigore;  
Vieni meco, e lascia far.

*Fer.* Vituperio! Disonore! (*avanzandosi con impeto*  
Abbastanza ho tollerato.

Uom maturo, e magistrato,  
Vi dovrete vergognar.

*Il P.* Ah per Bacco! ...

*Fer.* Rispettate

(*contro a Fer.*

(*al Pod.*

Il pudore e l'innocenza.

*Nin.* Caro padre, oh Dio! prudenza. (*a parte a Fer.*  
*Il P.* Temerario! (*a Fer.*  
*Fer.* Non gridate. (*con impeto.*  
*Nin.* Vi volete rovinar! (*a parte a Fer.*  
*Il P.* Vieni meco... (*Alla Nin.*  
*Nin.* Sciagurato! (*respingendolo.*  
*Fer.* Rispettate l'innocenza. (*al Pod.*  
*Il P.* Cos'è questa impertinenza? (*a Fer.*  
*Nin.* Ah partite! (*a parte a Fer.*  
*Fer.* Sì t'intendo! (*a parte alla Nin.,*  
*e poi si ritira lentamente.*

*Il P.* Brutto vecchio, se più tardi...

E tu senti. (*alla Nin. in atto di prenderla per mano*

*Nin.* Mostro orrendo! (*respingendolo:*

*Il P.* Trema, ingrata! Presto o tardi,  
 Te la voglio far pagar.

*Fer Nin.* (Infelice! tu mi guardi,  
 E ti debbo, oh Dio! lasciar.)

a 5 (Non so quel che farei;  
 Smanio, deliro e fremo.

A questo passo estremo

Mi sento il cor scoppiar.)

(*Intanto che esce il Podestà, e che la Ninetta  
 stende le braccia a suo padre, il quale si ve-  
 de salir la collina, la gazza scende sulla ta-  
 vola, rapiscè un cucchiajo, e se ne vola via.*

## SCENA X.

Stanza terrena in casa di Fabrizio.

*Pippo*; quindi *Ninetta* che viene dal cortile col  
 canestro delle posate; e in fine *Isacco*.

*Pip.* O gola mia, tu devi

Quest'oggi esser contenta; e cibi e vino

Io te ne diedi a così larga mano,

Che un ministro sembravo, anzi un sultano.

*Isa.* Stringhe e ferri da calzette, ec. (*dalla strada*

*Pip.* Vattene alla malora.

*Nin.* Il merciaiuolo!

(*entrando in iscena*

Come opportuno ei viene ! — Isacco, Isacco ?

(aprendo la porta che mette alla strada.

*Isa.* Son qua, mia cara Signorina. (entra

*Nin.* Pippo

Mi par che voglia piovère ; (con imbarazzo.

E però sarà bene

Di ritirare in casa

La gabbia della gazza. — \* Orsù, vorrei \*\*

(\* Pippo esce (\*\* ad Isacco.

Vender questa posata.

(togliendosi da una tasca del grembiale  
la posata datale da suo padre.

*Isa.* Ed io la compro.

*Nin.* Quanto mi date !

*Isa.* È assai leggiera ; pure

Vi do due scudi.

*Nin.* Oh indegnità ! nè meno

Un terzo del valore.

*Isa.* Via, non andate in collera.

Vi do un zecchino, perchè siete voi.

*Nin.* Non basta.

*Isa.* E bene, voglio

Fare uno sforzo. Questi son tre scudi,

Siete alfine contenta ?

*Nin.* Eh sì, per forza !

*Isa.* Uno ... due ... tre : tenete ; ma ci perdo.

(Ne vale più di quattro.)

*Nin.* Andate, andate ;

E non dite a nessun ...

*Isa.* Non dubitate. (parte.

## SCENA XI.

*Ninetta, e Pippo recante la gabbia della gazza.*

*Nin.* Oh povero mio padre ! (mettendosi il denaro  
in una tasca del grembiale.

*Pip.* Ecco la gabbia ;

Ma quella scellerata

D'una gazza, chi sa dove n'è andata ?

(depone la gabbia al suo luogo solito

*La Gaz.* Pippo ; (sulla finestra.

*Nin.* Vedila là che ti canzona.

*Pip.* Mi vuol fare impazzir quella stregona. —  
*(la gazza dopo qualche istante vola nella sua gabbia)*  
 Ma perchè mai, se la domanda è lecita  
 Faceste entrar quel sordido avaraccio?

*Nin.* Avea bisogno di denaro; e quindi  
 Gli ho venduto ...

*Pip.* Ah capisco:  
 Qualche galanteria ...

*Nin.* Sì, che per ora  
 Non m'era necessaria.

*Pip.* Oh che sproposito!  
 Perchè non dirlo a me? Cara signora  
 Voi dovete disporre in tutto e sempre  
 Del mio poco dinaro.

*Nin.* Ti ringrazio.  
 Ma lasciami; tu sai  
 Che ho tante cose a fare ...

*Pip.* Ed io, per Bacco  
 Ne ho da fare altrettante, e son già stracco. *(partono.)*

## SCENA XII.

*Ninetta, Lucia, Podestà, Cancelliere, ed infine Pippo.*

*Nin.* Andiam tosto a deporre entro il castagno  
 Questo dinaro. Oh se potessi ancora  
 Rivederti, o mio padre! ... *(per partire.)*

*Luc.* Ove fraschetta? *(incontrando Nin.)*  
 In casa, in casa. Se ti colgo ancora ...

*Nin.* *(Pazienza! è d'uopo rinunziar per ora.)*

*Luc.* Eccovi, o miei signori, quel Giannetto  
*(presentando suo figlio al Pod. ed al Cancell.)*  
 Che si fe' tanto onor.

*(la Lucia si fa recar dalla Ninetta il panier  
 delle posate, e si mette a contarle.)*

*Il P.* *(a Gia.)* Me ne rallegro.

Io lessi ne' giornali  
 Più volte il vostro nome; e ben rammento  
 E la bandiera che di man toglieste  
 All' inimico, e i due cavalli uccisi  
 Sotto di voi. Sì giovine, e sì prode ...

*Gia.* Degno ancora non son di tanta lode.

*Fab.* Bravo! — Che ve ne pare? *(al Pod. ed al Canè.)*

*Luc.* E nove, e dieci,

Ed undici. — Stordita! ecco quì manca *(alla Nin.)*

Ora un cucchiajo.

*Nin.* Come?

*Luc.* Sì, un cucchiajo.

Conta pure tu stessa. \* Eh! che ne dite? \*\*

*(\* la Nin. si pone a contar le posate.)*

*\*\* rivolgendosi agli altri.*

Oggi manca un cucchiajo; l'altro giorno

Si perse una forchetta. Ah questo è troppo!

*Il P.* È giusto il vostro sdegno:

Quì ci sono de' ladri. Esaminiamo,

Processiamo. — Gregorio ..

*Fab.* Eh, ch'io non voglio

Processi in casa mia. — Ninetta?

*Nin.* E' vero;

Uno adesso ne manca: e pur credete,

Poc' anzi c' eran tutti. *(piange.)*

*Fab.* Eh via, non piangere!

Lo troveremo.

*Gia.* Pippo?... *(chiamando verso le quinte.)*

Corri a veder se mai

Là sotto al pergolato

Sia caduto un cucchiajo. *(Pip. esce.)*

*Luc.* Io ci scommetto

Che non si troverà.

*Il P.* Non dubitate;

Lo troveremo noi. *(Voglio che almeno*

Tremi l'indegna.) — Carta e calamajo. *(alla Luc.)*

*Luc.* Vi servo sul momento.

*Fab.* Vi ripeto *(al Pod.)*

Ch'io non voglio processi.

*Luc.* Eh taci, sciocco!

L'innocente è sicuro; e se v'è il reo,

Giova scoprirlo e castigarlo.

*Gia.* Oh cielo!

Per sì piccola cosa ...

*Il P.* E pur la legge

In questo è assai severa,  
Ed i ladri domestici condannà  
Alla morte.

*Gia.* Alla morte!

### SCENA XIII.

*Pippo e detti.*

*Pip.* E sopra e sotto  
Ho cercato e frugato,  
Ma nulla ho ritrovato.

*Nin* (Oh me infelice!)

*Il P.* Dunque c'è furto.

*Pip.* Io non so niente.

*Nin.* Anch'io

Sono innocente.

*Il P.* Or si vedrà. (*il Pod. ed il Cancell.  
siedono ad un tavolino.*)

*Fab.* Ma quale

Esser potrebbe mai

La persona sospetta?

*Gia.* Un ladro in casa! e chi sarà?

*La Gazza* Ninetta.

*Nin.* Crudel! tu pur m' accusi? ... (*volgendosi alla Gazza.*)

*Gia.* Oh Dio, tu piangi! (*alla Nin.*)

*Nin.* Ma non l' avete udita? (*additando la Gazza.*)

*Gia.* Ah non temere!

Nessun vi bada. (*la Gazza vola via.*)

*Fab.* In somma, vi scongiuro, (*al Podestà.*)

Lasciate, desistete.

*Il P.* Non posso.

*Gia.* Ma ... (*con risentimento al Pod.*)

*Il P.* Silenzio! — E voi scrivete (*al Canc.*)

*In casa di Messere  
Fabrizio Vingradito  
E' stato oggi rapito*

*Gia.* Rapito, no; smarrito.

*Il P.* Zitto! vuol dir lo stesso. —

*Rapito. Avete messo? (al Canc.)*

*Un Cucchiajo d' argento*

*Per uso di mangiar.*

- a6. *Nin. Gia.* (Che bestia! che giumento! (*addit. il P. e Fab.* Mi sento a rosicar.)
- Pip.* (Che testa! che talento! (*idem.* Mi fa trasecolar.)
- Il P.* (La rabbia ancor mi sento; Mi voglio vendicar.)
- Luc.* (Pentita già mi sento. Colui mi fa tremar. (*idem*
- Il P.* Di tuo padre quale è il nome? (*alla Nin.*
- Nin.* Ferdinando Villabella.
- Il P.* Villabella! Come, come?  
Ora intendo, fursantella:  
Quel bricone era tuo padre.  
Ma paventa! le mie squadre  
Lo sapranno accalappiar.  
*Gia. Fab. Luc. Pip.*  
Quale enigma!
- Il P.* Eh! nulla, nulla.  
Questa semplice fanciulla  
Ne vuol tutti corbellar.
- Nin.* Più non resisto, oh Dio!  
(*si leva dal grembiale il fazzoletto per asciugarsi le lagrime, e rovescia in terra il denaro ricevuto da Isacco.*
- Luc.* Ma che denaro è questo? (*con meraviglia.*
- Nin.* E' mio, signora; è mio.  
(*raccogliendo affannosamente il denaro.*
- Luc.* Eh! tu mentisci.
- Il P.* Presto,  
Scrivete. (*al Cancell.*
- Nin.* Ve lo giuro;  
E' mio, è mio signora.
- Pip.* E' suo, ve l'assicuro.  
Isacco a lei lo diè.  
*Il Pod. Luc. Fab. Gia.*  
Isacco! (*con istupore.*
- Il P.* Ed a qual titolo? (*a Pip.*
- Pip.* Per certe cianciafruscole  
Che a lui pur or vendè.
- Il P.* Per certe cianciafruscole! ... (*ironico alla Nin.*

Cioè?

*Nin.* Parlar non posso.

*Il P.* Caduta sei nel fosso.

*Gia.* Tacete \* — Scopri il vero. (*\* con ira al Pod.*  
(*con passione alla Nin.*)

*Nin.* Non posso!

*Gia.* Deh rispondi! (*insistendo con viva passione.*)

*Luc.* Tu tremi; ti confondi.

*Nin.* Io, no, signora;... io spero..

*Il P.* Inutile speranza! (*si alza.*)

Rimedio più non c'è.

*a6. Nin.* (Io perdo la costanza;

Che ne sarà di me!)

*Gia. Fab.* (Ah questa circostanza

e *Luc.* Mi porta fuor di me!)

*Pip.* (Oh fiera circostanza!

Io sono fuor di me.)

*Il P.* (Omai più non t'avanza

Che di venir con me.) (*con visibile gioja.*)

*Gia.* Si chiami Isacco! (*con impeto.*)

*Pip.* Subito. (*in atto di partire.*)

*Fab.* In piazza il troverai. (*a Pip. che parte immediat.*)

*Luc. Fab.* (Possano tanti guai

e *Gia.* ) Alfine terminar!

*a 4.* ) (*intanto il Pod. esamina il processo.*)

*Nin.* ) (Oh padre! tu lo sai

S'io posso favellar.)

*Il P.* Quel denaro a me porgete. (*alla Nin.*)

*Nin.* (Che pretende? O Numi, aiuto!)

(*consegna il denaro al Pod.*)

*Il P.* All'Ufficio è devoluto. (*si pone in tasca il denaro.*)

*Nin.* Oh crudel fatalità!

*a5. Il P.* (La superbia e l'ardimento (*addit. lu Nin.*)

Ti farò ben io passar.

Già vicino è il mio momento

Di godere e trionfar.)

*Nin.* (Padre mio, per te mi sento

Questo core a lacerar;

E, per mio maggior tormento,

Non ti posso, oh Dio giovar!

- Fab.* Quel pallor, quel turbamento (*idem.*)  
*Luc.* Mi fa l'alma in sen tremar.  
*e Gia.* Ora spero ed or pavento;  
 Che mai deggio, oh Dio pensar!)

## SCENA XIV.

*Pippo con Isacco e detti.*

- Isa.* Isacco chiamaste. (*con umiltà.*)  
*Il P.* Che cosa compraste (*ad Isa.* additandogli la *Nin.*)  
 Da lei poco fa?  
*Isac.* Un solo cucchiajo  
 Con una forchetta. (*titubando.*)  
*Gia.* Ninetta! Ninetta! (*coll' accento della disperazione.*)  
 Tu dunque sei rea? —  
 (Ed io la credea  
 L'istessa onestà!)
- Il P. Fab.* Convinta è la rea;  
*e Luc.* | Più dubbio non v'ha,  
 | (*ciascun con diverso affetto.*)  
*Pip.* | Ah s'io prevedea!...  
 | Ma come si fa?
- Nin.* Ov'è la posata? (*ad Isacco con risolutezza*  
 Mostrate; — e vedrete. *agli altri.*
- Isa.* Che mai mi chiedete?  
 Vendita l'ho già.
- Nin.* Destin terribile!  
*Il P.* Ma fate presto. (*al Cancell. dopo avergli*  
*parlato all' orecchio. Il Cancell. parte subito.*)
- Gia.* Quai cifre v'erano? (*con impeto ad Isa.*)  
*Nin.* (Ancora questo! (*coll' accento della disperaz.*)  
 Le stesse lettere!...  
 Misera me!)
- Isa.* Eravi un' F (*dopo aver alquanto pensato.*)  
 Ed un V insieme.  
 Tutti fuorchè il Pod. ed Isacco a G.  
 Mi sento opprimere;  
 Non v'ha più speme;  
 Sorte più barbara,  
 Oh Dio, non v'è!

*Il P.* Bene, benissimo!  
 Non v'è più speme,  
 (Tu stessa chiedermi  
 Dovrai mercè.)

*Gia.* Ma qual romore!  
*Tutti fuorchè il Pod.*  
 La forza armata!

*Gia. Fab. Luc. e Pip.*  
 Ah mio signore, (al *Pod.*  
 Pietà, pietà.

### SCENA XV.

*I suddetti; Gregorio alla testa della Gente d' armi;  
 molti abitatori del villaggio, e tutti i fanigli di Fabrizio,*

*Il P.* In prigione costei sia condotta.  
 (alla gente d' armi accennando la *Nin.*

*Gia.* Giuro al cielo! fermate, o temete...  
 (opponendosi alle guardie.

*Il P.* Obbedite. (alla gente d' armi.

*Nin.* Gran Dio!

*Fab. Luc. Pip.* Suspendete. (al *Pod.* supplicando.

*Il P.* Non lo posso. — I miei cenni adempite.  
 (alla gente d' armi.

*Nin. Luc. Fab. Isac. e Coro.*

Oh destin! (la guardie circondano la *Nin.*

*Gia.* Questo è troppo! — Sentite (al *Pod.*

*Il P.* Sono sordo. (Ora è mia; son sontento.

Ah sei giunto, felice momento!

Lo spavento piegar la farà.)

*Nin.* Mille affetti nel petto mi sento;

Lo spavento gelare mi fa.

*Gia. Fab. Luc. Pip. e Coro.*

Mille furie nel petto mi sento;

Lo spavento gelare mi fa.

*Nin.* Ah Gianetto!

*Gia.* Mio ben! (i due amanti si abbracciano.

*Il P.* Separateli. (alla gente d' armi.

*Nin. Gia.* Oh crudeli!

*Tutti gli altri fuorchè il P.*

Che orrore!

*Il P.*

Legatela. (idem.

*Gia. Fab. Luc. e Pip.*

Ah signore!... *al Podestà supplicando.*

*Il P.*

Non più. — Strascinatela.

(alla gente d'arm.

*Nin.* Io vi lascio!

(a *Gia. Fab. e Luc.*

*Gia. Fab. Luc.*

Ninetta!

*Il P.*

Finiamola. (con impeto

*Tutti fuorchè Ninetta e il Pod.*

Chi gli vibra un pugnale nel sen (addittando il Pod.

Vorrei far tutto a brani quel cor.

*Nin.* Ah! di me ricordatevi almeno,

(a *Gia. Fab. e Luc.*

Compiangete il mio povero cor!

*Il P.* (Ah la gioja mi brilla nel seno!

Più non perdo sì dolce tesor) *addittando Nin.*

*(Il Podestà ed il Cancelliere escono colle genti d'arme, le quali conducono via la Ninetta, attraversando la folla de' contadini. Lucia rimane immobile col viso nascosto nel suo grembiale: Fabrizio trattiene a forza suo figlio che vuol correr dietro alla Ninetta. Pippo, e tutti gli altri famigli manifestano la loro costernazione; e con questo quadro cala il Sipario.*

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA,

Vestibolo delle prigioni nella Podesteria.

*Antonio; subito il Podestà; poscia Ninetta, e in fine alcune Guardie.*

*Ant.* Ah destino crudel! Ma perchè mai  
Tanto rigore questa volta ostenta  
Il Podestà? ... No, mormorar non voglio.  
Ma quì certo s'asconde un qualche imbroglio.

*Il P.* Antonio? — Conducetemi  
La prigioniera. — No, non fia mai vero  
Che a tollerare io m'abbia  
Sprezzi e rifiuti. — Andate. —  
(*ad Ant. che ha condotta la Nin.*)  
(All' arte.) — Orsù, mia povera Ninetta,  
T'accosta. A te mi guida  
Tenerezza e pietà. Più non rammento  
I tuoi torti con me: vorrei salvarti;  
Ma come mai, se tutto  
Rea ti condanna?

*Nin.* Io rea,  
E creder lo potete?

*Il P.* Ah sì, pur troppo!

*Nin.* Tutto, è vero, congiura a danno mio;  
Ma, lo sanno gli Dei, rea non son io:

*Il Pod.* E bene, io spero ancor. Tutto tu puoi  
Amabile Ninetta,  
Aspettarti da me. Sì, non temere;  
Voglio quest'oggi istesso  
Toglierti di prigione.

*Nin.* O mio signore,  
Se non mi promettete  
Che intero mi sarà reso l'onore,  
E innanzi agli occhi altrui  
Sciolta ritornerò d'ogni sospetto,

Voglio qui rimaner.

*Il P.* Te lo prometto. (*parte*)

## SCENA II.

*Antonio, Ninetta, poi subito Pippo.*

*Ant.* Podestà, podestà, tu me l'hai fatta.

Le cose questa volta

In regola non vanno: Ah! piaccia al cielo...

*Pip.* Chiamar voi mi faceste?

Ah cara amica.

(*l'abbraccia.*)

*Nin.* Ho bisogno di te.

*Ant.* Poche parole, vedete.

Io vo frattanto a far la sentinella. (*via.*)

*Pip.* In ciò che posso...

Quel poco che possiedo

Volentieri ve l'offro.

*Nin.* Ah no, mio Pippo (*togliendosi la croce dal collo.*)

Abusarmi non voglio

Del tuo buon cor. Solo vi chiedo in prestio

Tre scudi che anderai

Là dove ti dirò.

Questa mia croce in pegno...

*Pip.* Adagio, adagio...

Dove portar debbo il denaro?

*Nin.* Hai tu presente

Quel gran castagno, che si trova dietro

Al vicin colle?

*Pip.* E che è scavato in modo,

Che un uom vi si potrebbe

Quasi, quasi, appiattar?

*Nin.* Sì, quello appunto:

La dentro ti scongiuro

Di riporre il denaro innanzi sera.

*Pip.* Dentro il vecchio castagno? (*meraviglia.*)

*Nin.* Sì, ma che niun ti vegga.

*Pip.* Siamo intesi. (*abbracciandola come sopra per andare.*)

*Nin.* Ma Pippo, questa croce

Che ti scordi!

*Pip.* Io non mi scordo nulla:

Tenetela, vi prego.

*Nin.* Se la ricusi,  
Non accetto anch'io  
L'offerta tua.

*Pip.* Vi sfido, ora che so  
Quello che far debbo  
Nessun più mi trattiene  
(E' pure un gran piacere il far del bene!)

*Nin.* Deh! pensa, che domani,  
Oggi fors'anco non sarà più mio  
Quest'ornamento!

*Pip.* Gibò; non lo credete  
Esser non può, mel dice il cor, tenete

*Nin.* Ebben per mia memoria,  
Lo serberai tu stesso;  
Non hai più scuse adesso,  
Di rifiutarlo ancor.

*Pip.* Pegno adorato, ah sempre (*baciando la croce.*  
Con Pippo resterai,  
Compagno a me sarai.  
Fiuchè mi batte il cor.

(Mi cadono le lagrime,  
*a 2* ( M'opprime il suo dolor,  
( Un'anima sì tenera  
( Mi fia presente ognor.

*Nin.* A mio nome deh, consegna  
Quest'anello al mio Gianetto.

*Pip.* Tanta fede, eguale affetto  
Ah, veduto mai non ho.

*Nin.* Digli insieme, che lui solo  
Fino all'ultimo respiro ...  
Ma non dirgli, che il mio duolo ...  
Questo core... Ah! ch'io deliro...  
Il mio ben più non vedrò.

*Pip.* Per carità cessate...  
Sì, sì non dubitate  
Tutto farò ... dirò...

*Nin.* Non t'obbliar...

*Pip.* Che dite?  
Sapete chi son io.

*Nin.* Povero Pippo... addio,

*Pip.* Addio. (Se ancor qui resto,  
Mi scoppia in seno il cor.

*Nin.* L'ultimo istante è questo,  
Che ci vediamo ancor.

*Pip.* Veggo in quegli occhi il pianto,  
Sento, che piango anch'io.

*Nin.* Vedo in quegli occhi il pianto  
E la cagion son'io.

(Dove si trova oh! Dio!

a 2 ( Un più sincero amor.

(*Nin. entra nella sua carcere; e Pippo parte.*

### SCENA III.

Stanza terrena in casa di Fabrizio come nell' Atto primo.

*Lucia, Coro e Fernando.*

*Luc.* Chi è?... Fernando! oh Dio!

*Fér.* Mia cara amica,

Che nessuno ci ascolti! — Ov'è Ninetta?

*Luc.* Ninetta! ... Deh fuggite! (piange.

*Fér.* Ma che vuol dir quel pianto?

*Luc.* Ah non m'interrogate!

*Fér.* Voi mi fate gelar!... (Entro il castagno  
Ancor non pose... Un nero  
Preseutimento. — Che pensare?... ) — E bene,  
Che fa? Deh rispondete!

*Luc.* Ah se sapeste!

Accusata di furto...

*Fér.* La mia figlia?

*Luc.* Sì dessa.

*Fér.* Come?... Esser non può. Seguite.

*Luc.* Innanzi al tribunale

Forse in questo momento

E' giudicata.

*Fér.* Eterni Dei, che sento!

Ah! nò quel cor capace

Creder non sò d'errore,

Appieno di quell'anima

M'è noto il bel candore;

Ciel che proteggi il giusto

Salva la figlia mia:  
 Di morte a me saria  
 Più grave il suo soffrir.

*Coro* Misera! innanzi sera  
 Per lei tramonta il dì:  
 La legge la colpì,  
 Chi la difende.  
 Invan da te si spera,  
 Schiudi all'affanno il cor:  
*Fer.* Tacete.

(a Ferns)

*Coro* Morte:  
*Fer.* Orror.

*Coro* Su lei già pende.  
*Fer.* Nel sen mi strazia l'anima  
 Un palpito mortale,  
 Ed ogni fibra un tremito  
 Un freddo orror m'assale:  
 Si voli, il mio periglio  
 Spavento a me non dà;  
 Il pianto mio de' giudici  
 Al core scenderà: —  
 D'un padre il mesto gemito  
 Destar saprà pietà.

*Coro* Cielo! d'un padre al gemito  
 Negar potrai pietà? (partono)

#### SCENA IV.

Sala del Tribunale nella Podesteria.

*Pretore; Giudici, un Usciere; il Pod. Giannetto; Fabrizio; popolo; Guardie alle Porte.*

(I Giudici vanno ai loro sedili; in mezzo ad essi è il Pretore, innanzi al quale è collocato un tavolino. — Il Podestà, presente alla sessione, occupa una sedia. — Da un lato si vede il popolo spettatore fra cui si distinguono Giannetto e Fabrizio. — Un Usciere va raccogliendo i voti nell'urna. Una musica tetra annunzia questo terribile momento. L'Usciere, raccolti i voti, consegna l'urna al Pretore, il quale, trovato che tutte le palle sono nere, esclama:

*Pre.* A pieni voti è condannata.

*Gia.* Oh cielo!

E tu lo soffri?

*Pre.* Zitto!

*Fab.* Abbi prudenza!

*Pre.* Venga la rea. — \* Stendete la sentenza. \*\*

(\* *all'usciera, che parte subito.*

(\*\* *ad uno de' Giudici.*

*Pre. e Giud.* Tremate, o popoli,  
A tale esempio!  
Questo è di Temide  
L'augusto tempio:  
Diva terribile,  
Inesorabile,  
Che in lance pondera  
L'umano oprar.

Il giusto libera,  
Protegge e vendica;  
Ma sempre il fulmine  
Sovra il colpevole  
Giugne a scagliar.

## SCENA V.

*Ninetta, e detti.*

(*Ninetta entra accompagnata da alcune guardie, e preceduta dall'Usciere il quale le indica il luogo, ov' ella debbe fermarsi.*

*Pre.* Infelice donzella,

Omai più non vi resta

Che sperare nel ciel. — Signor, porgete.

(*facendosi dare la sentenza dal giudice, che l'ha stesa.*

*Considerando, che la nominata*

*Ninetta Villabella è rea convinta*

*Di domestico furto, a pieni voti,*

*Ed a tenor delle vigenti leggi,*

*Il regio Tribunale*

*La condanna alla pena capitale*

*Tutti, fuorchè il Pretore ed i giudici.*

*Ah qual colpo!... Già d'intorno*

Ulular la morte ascolto.

Già dipinto in ogni  
nel suo volto

Miro il duolo ed il terror!

*Gia.* Aspettate: suspendete; (*slanciandosi verso i Giud.*

Voi punite un'innocente;

Un'ercano, ah non sapete!

La meschina chiude in cor.

*Tutti, eccetto il Pretore, ed i giudici.*

Un arcano!

*Il Pret. e i Giud.* E ben, parlate, (*alla Nin*

*Nin.* Rispettate il mio silenzio.

*Gia.* Ah Ninetta!

*Fab e Pip.* Palesate.

*Nin.* (Non crescete il mio dolor!

*Il P.* ( (Maledico il mio furor.)

*Gia. Fab.* ( Mi si spezza a brani il cor!

Ella tace: è ben, sia tratta

Al supplizio.

(*alle guardie.*

## SCENA VI.

*Fernando che entra impetuosamente, e detti.*

*Fer.* Ah no! fermate.

*Nin.* Voi qui, padre?

*Gia. Fab. il P.* Chi vegg'io?

*Fer.* Vengo a voi col sangue mio (*a Giudici.*

La mia figlia a liberar.

*Nin.* (Infelice! Possa il cielo

I suoi giorni almen serbar!)

*Fer.* I miei sforzi, ed il mio zelo

Possa il cielo coronar!

*Gia. e Fab.* Oh coraggio! Possa il cielo

Tanto zelo secondar!

*Il P.* Signori; è quello, è quello

(*alzandosi*

Il disertor che preme:

Ecco gl'indizj, — e insieme

Vi troverete l'ordine

Di farlo imprigionar.

(*consegna al Pret. un foglio.*

*Il Pretore, ed i Giudici.*

Guardie:

*Nin. Gia. Fab.* Gran Dio!*Il Pret. ed i Giud.* Fermatelo. (le guard. circondano *Fer.**Nin. Gia. Fab.*

Oh cielo! e fia pur vero?

*Fer.* Son vostro prigioniero:

Il capo mio troncate:

Ma il sangue risparmiatelo

D'un'innocente vittima,

Che non si sà scolpar.

*il Pretore ed i Giudici.*

La sentenza è pronunziata.

Più nessun la può cambiar:

*Fer.* Ma dunque? ...*Il Pret. ed i Giud.* L'uno in carcere,

E l'altra sul patibolo.

La legge è inalterabile:

Il reo perir dovrà.

*a 5. Fer. Nin. Gia. Fab. il Nod.*

Che abisso di pene!

Mi perdo, deliro:

Più fiero martirio

L'averno non ha.

Un padre, una figlia

Tra'ceppi, alla scure! ...

A tante sciagure

Chi mai reggerà.

*Il Pret. ed i Giud.*

Guardie, olà.

*Fab. e Gia.* Più non poss'io

Tollerar ...

*I sud. Fer. ed il P.* Son fuor di me!*Nin.* Che faceste, padre mio!

Per voi solo io vado a morte;

E voi stesso alle ritorte

Volontario offrite il piè.

*Fer.* Che dicesti?*Gia. Fab. Fer.* Parla spiegati.

*Il Pret. ed i Giud.*

Via, si tronchi ogni dimora;

Alla carcere, al supplizio.

*Nin.* Ah mio padre, in pria ch'io mora! ...

*(in atto di volere da lui un amplesso)*

*Fer.* Figlia! ... Barbari, lasciatemi.

*(ai satelliti che lo trattengono.)*

*Il Pr. ed i Giud.* Eseguite. *(ai satelliti i quali fanno subito per istrascinar via Nin. e Fer.)*

*Nin. e Fer.* Oh Dio, soccorso!

*Gia. e Fab.* Ah Ninetta!

*Il P.* *(Qual rimorso!)*

*Nin.* Mio Giannetto! mio Fabrizio!

*Il Pret. ed i Giud.*

Alla carcere, al supplizio. *(ai satelliti.)*

*Tutti fuorchè il Pret. ed i Giud.*

Ah neppur l'estremo amplesso!

Questa è troppa crudeltà

Sino il pianto è negato al mio ciglio;

Entro il seno s'arresta il sospir.

Dio possente, mercede, consiglio!

Tu m'aita, il mio fato a soffrir.

*I Pret. i Giud ed il Pod.*

*(Ah! già il pianto mi spunta sul ciglio!*

Tanto strazio mi fa impietosir.

Ma la legge non ode consiglio;

Noi dobbiamo alla legge ubbidir.)

*(le guardie dall'una parte conducono Fer. alla carcere; dall'altra la Ninetta al luogo del supplizio. Il Pretore, i Giudici, ed il Podestà si ritirano. Tutti gli altri partono costernati)*



## SCENA VII.

Piazza del Villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il campanile, ed una parte della chiesa verso la cima del campanile sporge in fuori un piccolo ponte di legno ad uso di far delle riparazioni. — Alla sinistra è collocata la porta maggiore della Podesteria. Al di là della Podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimente alla sinistra, si vede una piccola porta, ch'è quella dell'orto della casa di Fabrizio.

*Pippo ; quindi Antonio.*

*Pip.* Ora che nel castagno

Ho riposto il denaro, veder bramo

Quanto mi avanza ancor ... \* Sono più ricco

*(\* siede sopra una panchina di sasso presso l'orto di Fab. e conta il suo denaro.*

Di quel che mi credeva ... Ah questa lira,

Nuova di zecca, me la diè Ninetta

Un certo dì ... Dunque mettiamla a parte.

Ah brutta diavola!

*(in questo momento compare la Gazza sulla porta dell'orto.*

Che fai li ? se ti colgo ...

Ecco Antonio.

*(alzandosi, e raccogliendo il denaro*

È ben che nuove abbiamo ?

E la Ninetta ? ...

*Ant. (piangendo)* Ahimè ! tutto è finito.

*Pip.* Podestà scellerato ! *(qui la Gazza discende sulla panchina, rapisce la lira messa in disparte, e se ne vola sul campanile.*

*Ant.* Oh guarda, guarda !

*(additandogli la Gazza*

*Pip.* Briccona ! E giustamente

Rubarmi la moneta

Che tanto mi premeva. — Ah birba, birba !

Eccola là sul ponte. Oh se potessi

Arrampicarmi, forse

Troverei la mia lira. Vo' provarmi.

*Ant.* Andiam insiem.

*Pip.* Gazzaccia maledetta!

*Pip. e Ant. corrono via.*

*Ant.* Ah ah! non correr tanto, che ti aspetta.

### SCENA VIII.

*Ninetta in mezzo alla gente d' armi; Contadini, e Giorgio che s'è ritirato in un angolo, e ch'esprime il suo dolore.*

*(alcuni satelliti fanno riparo alla calca de' Contadini nel fondo; Ninetta in mezzo ad altre genti d' armi discende dalla gradinata della Podesteria, e s'avvia lentamente verso la contrada che gira dietro alla chiesa: essa è preceduta, e seguita dagli abitatori del villaggio)*

*Coro* Infelice, sventurata,  
Ti rassegna alla tua sorte;  
No, crudel non è la morte  
Quando è termine al martir

*Nin.* Deh! tu reggi in tal momento  
*(soffermandosi davanti alla chiesa.)*

Il mio cor, pietoso Iddio!

Deh! proteggi il padre mio,

E ti basti il mio morir!—

Or guidatemi alla morte. *(ai satelliti.)*

Si finisca di soffrir.

*Coro e Giorgio.*

Ah! farebbe la sua sorte

Anche un sasso intenerir.

*(la Ninetta prosegue il suo cammino, seguita dal popolo, e ben tosto si toglie agli sguardi degli spettatori. Terminata la funebre marcia, Giorgio attraversa la scena lentamente e costernato.)*

### SCENA IX.

*Giorgio; Pippo, ed Antonio nel campanile; e poscia Giannetto, Fabrizio, Lucia, e diversi famigli.*

*Pip.* Giorgio, Giorgio? oh me felice!

*(sul ponte del campanile, tirando a se qualche cosa da un buco in cui egli aveva intruso il braccio. Intanto la Gazza è volata via,*

*Gio.* E così, che cosa è stato?

- Pip. Tutto, tutto ho ritrovato:  
Guarda, guarda: \* avvisa, grida, —  
(\* mostrandegli la posata;
- Ant. Non lasciamola ammazzar!
- Gio. Sei tu pazzo?
- Ant. e Pip. Olà, fermate: (vedendo da lungi il convoglio, e gridando a tutta voce  
Dove andate? cosa fate?  
Non mi vogliono ascoltar.
- Pip. Inumani! andrò ben io ...  
(Pip. ed Ant. rientrano nel campanile.
- Gio. Ti compiangò, amico mio:  
Il cervello se n'è andato.  
(Pip. ed Ant. suonano una campana a tutta forza:  
Che fracasso indiavolato!  
Oh che pazzo da legar!
- Gia. Che vuol dir?  
(uscendo precipitosamente dall'orto.
- Fab. e Luc. Che cosa avvenne?  
(idem e dietro loro alcuni famigli.
- Ant. e Pip. Innocente è la Ninetta.  
(ricomparendo sul ponte.  
Tutti, fuorchè Pippo ed An:onio.  
Innocente!
- Ant. e Pip. Innocentissima.
- Pip. Il cucchiajo, la forchetta,  
La mia lira, è tutto quà.
- Ant. Quella Gazza maledetta  
Fu la ladra.
- Gia. Fab. Luc. Gio. Giusto cielo!  
Gli stessi col Coro.  
Caso eguale non si dà.
- Pip. Padrona, spiegate  
Il vostro grembiale.
- Pip. getta giù la posata nel grembiale della Lucia.
- Fab. e Nin. È dess<sup>o</sup>  
s a ; mirate:  
(l'uno prende subitamente la forchetta, e l'altro il cucchiajo, che mostrano alla Lucia.

*I suddetti e Coro.*

Il colpo fatale  
Corriamo a impedir.

*Luc. Gior. Pip. Ant.*

Il colpo fatale  
Correte a impedir.

*(Fab. e Gia., colla posata, corrono via, e dietro ad essi i famigli. — Pippo e Antonio rientrano nel campanile, e suonano di nuovo a martello.*

### SCENA X.

*Il Podestà e suddetti, fuorchè Giannetto, e Fabrizio.*

*Il P.* Che scampanare è questo!  
Che cosa è mai successo?

*Luc.* Del mio piacer l' eccesso  
*(correndogli incontro.*  
Non vi saprei spiegar.

*Il P.* Io non capisco niente.

*Luc.* La povera Ninetta  
Pur troppo era innocente.  
Ah cari amici miei, *(a Gio. ed al Pod.*  
Andiamola a incontrar.

*Gio.* Andiamola a incontrar.

*Il P.* Mi sembra di sognar. *(s' ode uno sparo)*

*Coro* Viva, viva la Ninetta, *(di dentro.*  
La sua fede, il suo candor!

*Il P. Gio.* Oh che sento!

*Gio.* Avete udito?  
*(alla Luc. che s'è riscossa.*

*Alcuni famigli entrando, Antonio e Pippo*

Viene, viene, non temete.

*Luc.* Dite il vero?

*I sud. fam.* La vedrete.

*Il P.* Ma lo sparo?

*I sud. fam.* Fu allegria.

*Antonio, Pippo ed i famigli.*  
Ecco, ecco!

## SCENA XI.

*I suddetti. Ninetta, Fabrizio, Gianetto, Abitanti Genti d'armi; e poscia Fernando.*

*( La Ninetta accompagnata dai Contadini : Gianetto, Fabrizio, ed altri Contadini le fanno corteggio.*

*Luc.* Figlia mia!  
*( correndo incontro alla Ninetta.*

*Gia.* Si rilasci la Ninetta  
*( leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli consegna al Podestà.*

Questa è mano del Pretor.

*Fab. Gia.* Quando meno il cor l'aspetta,  
*e Luc.* Sembra il giubilo maggior.

*Il P.* *( Quanto costa una vendetta !  
Di rimorsi ho pieno il cor. )*

*Gio. Pip.* Viva, viva la Ninetta,

*Ant. Coro* La sua fede, il suo candor!  
*( Pip. e Ant. discendono dal campanile.*

*Nin.* Queste grida di letizia  
Danno tregua al mio tormento :  
Ma il mio cor non è contento ;  
Ma con voi, miei fidi amici,  
No, gioir non posso ancor !

*Fab. Gia.* Mia Ninetta, che mai dici ?

*e Luc.* E' svanito ogni timor.

*Nin.* No no ! ... Dov' è mio padre ? ...

Nessun risponde : oh Dio !

Vive ? che fa ?

*Fer.* Cor mio,  
*( comparendo improvvisamente.*

Si vive, e a te sen vola,

Sempre con te sarà.

*( abbraccia la figlia.*

*Nin.* Ah padre ! Or sì che obbligo

Tutti i passati guai :

Ah che perfetta è omai

La mia felicità !

*Tutti gli altri fuorchè il Podestà*

Ah ! chi provato ha mai

Egual felicità!

*Il P.* Ma in che modo fu costui

(*accennando Fer.*)

Dal suo carcer liberato?

*Fer.* Per un ordine firmato

Dal monarca mio signor.

(*mostra l'ordine reale.*)

*Tutti gli altri, fuorchè il Coro  
ed il Podestà.*

Viva il Principe, adorato

Che sol regna coll' amor!

*Il P.* (Son confuso, strabiliato:

Di me stesso sento orror.)

*Coro.* E' confuso, strabiliato,

(*additando il Podestà.*)

E già cambia di color.

*Nin.* E il buon Pippo, non lo vedo;

*Pip.* Cara amica; sono quà.

(*accorrendo verso la Nin., la quale gli fa  
grande accoglienza; dietro ad esso viene  
Antonio.*)

*Luc.* Mia Ninetta, ecco il tuo sposo;

(*unendo la mano di Nin. con quella di Giannetto.*)

*Fer. Gia. e Nin.*

Oi momento avventuroso!

*Luc.* Ma perdona alla Lucia!

(*Nin. e Gia. l'abbraccia*)

*Fab.* Brava, brava moglie mia!

*Gia. Nin.* Ah mio ben, fra tanto giubilo

Sento il cor dal sen balzar.

*Tutti gli altri fuorchè il Pod.*

Una scena così tenera

Fa di gioja lagrimar.

*Il Pod.* (Una scena così tenera

Mi costringe a lagrimar.)

*Nin.* Oh! come balzi e t'aggiti

O tenero cuor mio:

Tutto sparì in oblio,

Pene, sospir, timor.

Nell' ansia del desio  
Tu voli al tuo tesoro,  
Tu riedi ai cari palpiti  
Di consolato amor.  
*Tutti, fuorchè il Podestà,*  
Esulta si consolati,  
D' immenza gioia e l' ora :  
Alla tua vita infiora  
Lieta sentiero amor.

*Fine del Melo-dramma.*





